

Le muse di Flavia Bigi arrivano nel parco dell'isola di San Servolo

Inaugurata l'installazione dell'artista toscana nel campus della Viu Vattani: «Un'ultima gemma che arricchisce la nostra offerta»

IL PROGETTO

Isabel Barbiero

È separato da un breve tratto di laguna dai Giardini della Biennale, luogo espositivo per eccellenza dell'arte contemporanea. Eppure anche l'«Eden» delle sculture nell'isola di San Servolo viene spesso interpretato da vari artisti contemporanei, da Arnaldo Pomodoro con l'austero Disco in fibreglass, già al porticciolo di attracco dei vaporetto, a Hain Meilin e i curiosissimi panda in bronzo, fino a Michelangelo Pistoletto con il suo celebre solco tracciato nella terra, il Terzo Paradiso.

Qui c'è una storia fatta di forme, volumi e superfici che emergono dal terreno come fossero radicate nella storia stessa dell'isola, sede di un monastero e poi di un ospedale

le psichiatrico.

E proprio nel parco dell'isola, all'interno di un boschetto semicircolare, sono arrivate da poco delle Muse pietrificate, incarnate nel travertino dell'artista toscana Flavia Bigi. L'installazione «Nove sono le muse», inaugurata ieri e ideata per il campus della Venice International University (Viu) disegna un cerchio ancestrale composto da nove dadi dedicati alle divinità greche della memoria, per nascita capaci di conoscere la memoria passata, presente e futura e che nell'opera sono invocate in riferimento al percorso svolto dagli studenti stranieri dell'Università. «Così il libero scambio di idee che quotidianamente si svolge negli ambienti universitari risuonerà come il canto sacro delle Muse» è il senso figurativo dell'artista, «i dadi, dagli angoli smussati, partono dall'idea perfetta del cubo recluso: la smussatura è l'incarnazione

del movimento e della metamorfosi, un parallelismo con l'attività degli studenti della Viu». Sono diciotto le lingue con le quali sono stati incisi i pronomi «io», «tu», «noi» nei marmi, come diciotto sono gli idiomi degli allievi: dal turco al lituano, dal finlandese al cecoslovacco, fino al russo e ucraino. «L'installazione è l'ultima gemma che arricchisce le installazioni scultoree del nostro parco» ha spiegato l'ambasciatore Umberto Vattani, presidente della Viu, «siamo un laboratorio vivente dove bisogna camminare insieme senza prevaricare l'altro» e cita Alberto Camus: «Chi entra qui non cammini dietro a me, ma accanto a me».

Nella giornata internazionale della Traduzione, con patrocinio Unesco, il premio letterario Marco Polo è stato consegnato sull'isola di San Servolo all'autore Gianmarco Griffi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

